

SÈI PÄDRÈ PÈR NOI

"Á Iaita Eruo, estel i lië, llùvatar"

(Celebrate Dio, speranza delle genti, Padre di tutto)

Testo: Simone Biagioli e Francesco D'Andola
Musica: Simone Biagioli

Arrangiamenti: Simone Biagioli, Federico Maracaglia e Davide Faraghini

Cantate al Signore, beneditelo
Potente nei cieli è la sua maestà
Grande il suo nome e la sua fedeltà
Eterno è il suo amore per noi

Cantate al Signore beneditelo
Combatte e difende la sua eredità
Contro il nemico lui ha vinto già
è "Dio-con-noi"

Se con la vita lo amerai (lo amerai...)
Su ali d'aquila volerai (...volerai)
Perché è buono ed è giusto
Lodare il Signore per quello che è

**RIT TI LODERÒ, TU CAMMINI CON NOI NELLA VITA
TI SEGUIRÒ, LA SPERANZA CHE DAI NON DELUDERÀ MAI
SEI PADRE PER NOI**

Cantate al Signore, beneditelo
Ogni respiro lo celebrerà
Varcate le sue porte con giubilo
salvezza per noi

Se con la vita lo amerai (lo amerai...)
Su ali d'aquila volerai (...volerai)
Perché è buono ed è giusto
Lodare il Signore per quello che è

RIT

Anche se l'oscurità è profonda
La nebbia mi circonda
Ma Tu sei con me Gesù
Tua è la gloria, Tua la potenza
Da sempre Tu sei il Re! Il Re!

RIT

**... TI SEGUIRÒ, LA SPERANZA CHE DAI NON DELUDERÀ MAI
SEI PADRE PER NOI, PER NOI!
TI LODERÒ!**

UNA LODE A DIO “PADRE DI TUTTI”

«Esisteva Eru, l'Unico, che in Arda è chiamato Ilúvatar. Ed egli creò per primi gli Ainur, i Santi, progenie del proprio pensiero. Ed essi erano presso di lui prima che ogni altra cosa venisse creata»

Il Silmarillion

Che vuol dire “lodare Dio”?

La lode consiste essenzialmente nel riconoscere a Dio la sua grandezza, bene-dire Lui per quello che è. In tutte le religioni monoteiste, è presente il desiderio, anzi il bisogno dell'Uomo di ri-collegarsi (re-ligarsi) al suo creatore e di conoscerlo. È Dio stesso che si fa conoscere e chiama i suoi figli ad incontrarlo, conoscerlo, amarlo e, soprattutto, lasciarsi amare. La lode a Dio è per ogni “stagione” della vita e per ogni situazione: dalle terre floride a quelle aride, nei momenti di dolore o di gioia, con i sorrisi o le lacrime. La lode a Dio può essere un'espressione interna o esterna, che può assumere una varietà di forme, tra cui inno, preghiera “interiore” o “esteriore”, da soli o in comunità, ovunque e comunque. La prima immagine dell'Uomo che prega è “l'orante” (inizio III secolo d.C.): di solito una figura femminile in piedi, con le braccia alzate.

È, nel mondo antico, il modo abituale di lodare Dio. Nella Bibbia, Mosè si raccoglie in preghiera, «le braccia levate», durante il combattimento degli ebrei contro gli Amaleciti: quando le braccia sono alzate, il suo popolo vince, altrimenti perde (per questo arrivano in suo soccorso a sollevargli le braccia provate dalla stanchezza). Tuttavia, lodare Dio, è più di una semplice preghiera d'intercessione. La figura della donna (o dell'uomo) orante esprime anche la certezza e la gioia di essere figli amati e salvati da Dio Padre, mediante il Figlio. Di fronte a questa buona notizia, pregare non può essere solamente una richiesta per le proprie necessità, ma un ringraziamento fatto da tutta la persona, anima, mente e corpo, per diventare inno, canto, gesto, danza o, in una parola, vita.

Nell'*Universo Tolkieniano*, tutto è sorretto da Eru Ilúvatar (L'Unico, Padre del Tutto, Padre di tutti). Egli è il fondamento e, data la fede cattolica dell'autore de “Il Signore degli Anelli”, ha tratti e caratteristiche del Dio giudaico-cristiano, ma riflette anche dei collegamenti alla mitologia nordica e, in particolare, quella finnica. Ha creato il tutto con la musica, una melodia condivisa con i suoi figli “celesti” gli Ainur, ai quali ha dato il potere di continuarla nella creazione dell'Universo, chiamato Arda.

Unicamente in Eru risiede la Fiamma Imperitura, cioè il potere della creazione con cui egli plasma e “accende” ciò che è. Egli creò, anzi “risvegliò” Elfi (i “Primogeniti”) e Uomini (i “Secondogeniti”); per quanto riguarda i Nani, invece, questi furono creati da Aulë, uno dei Valar, ma furono “adottati” da Eru. Eru Ilúvatar è il tema provvidenziale che sostiene tutti gli eventi che accadono e, nell'opera di Tolkien, al Creatore vengono attribuite delle azioni straordinarie che manifestano il suo amore protettivo per i figli. Per approfondire, consulta il sussidio, in particolare le parti dedicate ai popoli e alla creazione della Terra di Mezzo.

La musica oscilla tra il *funky* e la *fanfara*, due generi lontani tra di loro: il primo conferisce al brano un ritmo incalzante, pop e più “leggero”; il secondo sottolinea, grazie agli strumenti scelti e all'armonizzazione solenne, la gloria che Dio ha e che l'Uomo riconosce attraverso la lode.

Il testo è ispirato ai “salmi di lode”, componimenti dell'antico testamento in cui Dio viene lodato per quello che è, prima ancora che per quello che fa. In occasione dell'Anno Santo 2025, il ritornello è stato centrato sul tema “Pellegrini di speranza” e sulla Parola di Dio che ha ispirato la bolla di indizione scritta da papa Francesco: “*Spes non confundit*”, la speranza non delude (Rm 5,5).